

UFFICIO SCUOLA DELLA DIOCESI

Consulta dei presidi, «una palestra di idee per i nuovi programmi»

Formazione, cambiamento del mondo educativo, identità di genere. La consulta dei dirigenti scolastici coordinata dall'Ufficio scuola della diocesi di Novara continua il suo cammino e tocca questi temi nella sessione autunnale. L'incontro dei presidi, a Borgomanero, ha messo al centro diverse tematiche, con

nuovi spunti di cui l'ufficio scuola terrà conto già per la stesura del programma formativo dell'anno scolastico 2024/25. «È stato come sempre un momento di ampio respiro - racconta il direttore dell'ufficio, Paolo Usellini - oltre che un momento di scambio di buone prassi tra scuole. Siamo molto soddisfatti di questo cammino anche perché risponde ad un'esigenza dei dirigenti stessi, sia del mondo della scuola statale sia paritaria, di incontrarsi e mettere al centro del dibattito i ragazzi, il cambiamento del mondo educativo e come rispondere alle nuove esigenze presenti». Idee, condivisione e progettazione «che par-

te dall'ora di religione cattolica ma poi spazia ad ampio respiro su tematiche trasversali» aggiunge Usellini. Che ricorda il perché della nascita di un gruppo di lavoro da lui fortemente voluto: «La consulta è stata concepita come palestra di idee che ci permetta di trovare possibili strade concrete per una collaborazione tra istituzione scolastica e comunità ecclesiale».

Con uno sguardo, quindi, al ruolo degli insegnanti di religione, come ideale anello di connessione tra le due realtà, «ma non solo: tutti i docenti da un lato e dall'altro gli operatori pastorali che si occupano di giovani e famiglia».

Una "alleanza" per crescere i giovani

«Formare gli adulti di domani è una responsabilità collettiva». «Oggi la tendenza è cercare le colpe nell'altro» e invece famiglia, scuola e territorio devono fare rete

Qualche settimana fa, in occasione della VII Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco ha riservato un pensiero a tutti quei giovani «illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti"». Parole che richiamano alla mente il problema del disagio giovanile al quale DemoS Novara ha dedicato un momento di riflessione sabato 2 dicembre, nella sala dell'ex comitato di quartiere a San Rocco. Il fenomeno, sempre più complesso e presente nelle nuove generazioni, si manifesta ormai su diversi fronti, dai disturbi dell'apprendimento agli episodi di autolesionismo fino a manifestazioni che sfuggono al controllo come il bullismo e la violenza delle bande. Una situazione preoccupante peggiorata dall'avvento dei social network, e dalla volontà dei ragazzi di preferire realtà virtuali e parallele, che necessita dell'azione solidale tra famiglia, scuola e servizi sociali, con il sostegno fondamentale del sistema sanitario, giudiziario, delle associazioni, delle comunità religiose e delle forze del-



DEMOS Da sinistra: le docenti Gabriella Brusa e Antonia Settembri, Maurizio Stangalino, Piergiacomo Baroni e la studentessa Nora Malkaoui

l'ordine. «Formare gli adulti di domani è una responsabilità collettiva - ha infatti sottolineato il segretario provinciale di DemoS Novara, Piergiacomo Baroni -. Oggi, purtroppo, la tendenza è quella di cercare la colpa dell'altro o di inescare il conflitto, eventi che osserviamo ad esempio

nei casi di aggressione ai danni degli insegnanti da parte dei familiari di un alunno, o ancora, quando si accusano i genitori, ritenuti incapaci o non all'altezza del loro operato». Un aspetto, quest'ultimo, da ricondurre al cambiamento epocale che ha visto il passaggio dalla cosiddetta fa-

miglia "normativa" a quella "affettiva". «La differenza - ha spiegato Maurizio Stangalino, neuropsichiatra infantile Asl Novara e docente universitario - sta nel fatto che, un tempo, il bambino veniva allenato a superare dei limiti, considerati strutturanti, e quindi a gestire il senso di

frustrazione e di fallimento. Adesso, invece, il genitore interpreta sempre più spesso il ruolo di amico piuttosto che di educatore, con il risultato di crescere ragazzi fragili e inclini ai disturbi d'ansia e alla depressione». Stati d'animo acuiti dall'ansia da prestazione, generata il più delle volte in risposta alle pressanti aspettative degli stessi genitori. Si tratta di un processo formativo a cui deve contribuire anche la scuola, non solo durante le ore di lezione ma attraverso occasioni di confronto e di dialogo su temi di attualità, «o ragionando con i ragazzi sull'etimologia delle parole, così da limitare il ricorso a un linguaggio scurrile» hanno affermato le docenti di scuola secondaria, Gabriella Brusa e Antonia Settembri, impegnate da anni in attività di inserimento con gli studenti stranieri. L'esperienza raccontata da Nora Malkaoui, studentessa al quarto anno di giurisprudenza e figlia di immigrati residenti nel quartiere Sant'Andrea, conferma infine l'importanza degli enti di volontariato, soprattutto nelle aree più dif-

ficili della città. «Sin da piccola ho frequentato la Scuola della Pace della comunità di Sant'Egidio, uno spazio in cui bimbi e adolescenti vengono aiutati a fare i compiti e dove respirano un'atmosfera intrisa di solidarietà e di amicizia - ha detto Nora -. Qui, ho incontrato tante persone che mi hanno ispirata e che hanno guidato la mia formazione personale e, ora che sono una volontaria, mi rendo conto di quanto il nostro aiuto sia decisivo nelle vite dei giovani orientati ad abbandonare gli studi, affranti dall'erronea percezione di non essere abbastanza portati o attratti dall'opportunità di iniziare a guadagnare il prima possibile». Il focus, nonché titolo, del convegno organizzato da DemoS Novara sul contrasto al disagio giovanile rimanda a un antico proverbio africano secondo cui «Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio», obiettivo che necessita di buone capacità di ascolto e di un'alleanza tra tutti coloro che affiancano i ragazzi nel percorso di crescita.

• Sara Perozzi

CONTRO BULLISMO E CYBERBULLISMO Terza edizione del progetto di Synergie School e Fondazione Carolina con Novara F.C. e Comune

Nel cuore della rete: la cittadinanza digitale è una partita da vincere

«Nel cuore della rete». È questo il nuovo ed efficace claim per la terza edizione del progetto «Cittadinanza digitale: una partita da vincere», rivolto alle scuole per contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, organizzato da Synergie School con la collaborazione di Fondazione Carolina, Novara Football Club e Comune di Novara e il patrocinio di Coni e Provincia di Novara.

Un'iniziativa partita dagli istituti della nostra città nel 2020, in concomitanza con la prima epidemia Covid, che sta raccogliendo sempre più adesioni a livello nazionale: «Rilanciamo una scommessa che abbiamo già vinto l'anno scorso: mille studenti raggiunti nel Novarese e oltre 1000 classi coinvolte complessivamente, anche al di fuori dei confini regionali - ha spiegato Cristiano Bertelli, responsabile formazione Risorse Italia, durante la presentazione al Castello di Novara - Un modello che stiamo esportando in tutta Italia, da alcune zone della Lombardia e dell'Emilia



IN CASTELLO Zoppi, Stuppi e Pisoni (foto Patrucco)

Romagna fino a Grosseto e Viterbo. Sono già 200 le classi che hanno aderito in questa annata scolastica. L'arrivo di Fondazione Carolina ci ha permesso di passare da una dimensione provinciale al professionismo, insomma ha consentito un importante salto di qualità. La volontà di fare rete, anche con il pubblico, rappresenta il segreto del successo, tanto quanto lo sport, inteso come veicolo positivo

di trasmissione di valori verso i giovani («che rappresentano i futuri cittadini», come ha rimarcato Daniela Stuppi, CMO Synergie Italia). E il Novara Football Club, rappresentato dall'addetto stampa Matteo Pisoni, ha confermato la propria partnership: alla fine dell'anno scolastico al «Silvio Piola» si disputerà il triangolare benefico «Un gol per Caro», che vedrà scendere in campo Novara Senior, gli sponsor del club



azzurro e una rappresentativa degli studenti. Così come il supporto incondizionato delle istituzioni è stato ribadito dagli assessori comunali Giulia Negri e Ivan De Grandis e dal sindaco di Vigevano Andrea Ceffa. Dai dati del Centro Studi di Fondazione Carolina si legge che 3 ragazzi su 4 sono coinvolti in episodi negativi, l'82% dei giovani è a rischio dipendenza da web e le principali cause sono ri-

conducibili a noia, solitudine e assenza di regole. L'utilizzo inconsapevole e distorto della rete, quindi, è ancora una piaga ben presente nella nostra società: «E' trascorso un anno e siamo sempre ad occuparci delle stesse cose, ne abbiamo le tasche piene - ha ribadito Ivano Zoppi, segretario generale di Fondazione Carolina - Il problema è far capire ai ragazzi che ogni comportamento ha sempre delle conseguenze e

qual è il vero significato di rispetto, partendo da una semplice domanda: «E se capitasse a me?». Abbiamo cominciato da Novara, l'anno prossimo il progetto avrà una dimensione nazionale e diventerà un modello anche per l'estero». E proprio la parola «Respect» campeggia sulla maglietta, consegnata in primis a Paolo Picchio, il papà di Carolina, che verrà distribuita a tutti i partecipanti.

• Paolo De Luca